

FONDAZIONE BENEFATTORI CREMASCHI

Hospice, a Crema anticipata la legge

RICORDATO LUNEDÌ IL 5° ANNO DI QUESTO IMPORTANTE SERVIZIO

di ANGELO MARAZZI

Presenti alcuni operatori e volontari, qualche paziente e familiari, la responsabile della Rete cure palliative di Crema dottoressa Maria Assunta Mariconti, introducendo l'incontro per festeggiare il 5° anniversario dell'Hospice, ha riepilogato la positiva evoluzione, in città, di questo importante servizio. Iniziato nel 2003 dal dottor Luciano Orsi, coadiuvato da Pierangela Marchetti, come cure palliative a domicilio, l'attività s'è poi implementata con l'apertura nel 2006, appunto, dell'Hospice presso la Fondazione Benefattori Cremaschi in via Kennedy, l'assegnazione di altre unità mediche e infermieristiche. Della struttura, che dispone di 8 posti letto, è ora responsabile il dottor Enterri e oltre a qualificate prestazioni a livello sanitario è prestata massima attenzione - ha tenuto a sottolineare la dottoressa Mariconti - anche alle famiglie, supportandole al pari dei pazienti nell'affrontare questa delicata esperienza.

Aspetto ripreso dal vescovo Oscar, che nel ringraziare tutti coloro che sono impegnati in questo servizio, prestando un'opera "professionale, ma soprattutto cristiana e umana", ha annunciato "con gioia" che la Chiesa di Crema metterà a disposizione un suo sacerdote - don Simone Valerani - che rientra in diocesi dopo aver conseguito una specifica preparazione universitaria a Roma. Affiancandosi a operatori e volontari, collaborando con l'équipe della Rete cure palliative, per qualificarne ulteriormente gli interventi.

Da parte sua il dottor **Giovanni Zaninetta**,

past president della Società italiana Cure palliative e responsabile dell'Hospice "Domus Salutis" di Brescia, che più di vent'anni fa ha avviato l'esperienza hospice in Italia, s'è complimentato per quanto realizzato a Crema. Attualmente nel Paese ce ne sono quasi 170: "Segno - ha commentato - che il percorso ha dato qualche frutto, per merito del movimento creatosi negli anni". Che ha portato alla consapevolezza che "non è un momento di perdita, bensì un'opportunità di buona cura medica, di buona assistenza, per dare un senso a questa parte della vita". L'hospice, ha puntualizzato, integra le cure domiciliari garantendo la libertà di scelta, prevista come diritto del malato e della sua famiglia dalla legge 38, di essere assistito nel luogo che desidera.

"L'esempio di Crema - ha aggiunto - è sicuramente virtuoso di come dovrà essere la qualità delle cure palliative domani."

Avendo sempre più consapevolezza che hanno a che fare con "un momento alto della vita, che fa sintesi dal punto di vista esistenziale e dei rapporti", ma anche che "non si pongono l'obiettivo né di guarire né di prolungare la vita". Prendendo semplicemente atto che non si può far nulla, l'impegno sia di chi cura il paziente a casa e chi in hospice è a "far trovare affetto e amore per concludere al meglio la vita".

"A Crema - gli ha fatto eco il presidente della Fbc Walter Donzelli - l'Hospice e la Rete cure palliative sono nati precedendo la volontà del legislatore. E questo perché sul problema c'è stata una comunità d'intenti forte, che ha permesso di superare le difficoltà."



Le autorità intervenute martedì alla cerimonia per il 5° anniversario d'apertura dell'Hospice alla Fbc

E nel ricordare che a dare avvio al percorso sono stati i volontari, ha ringraziato Guido Torriani, presidente dell'Associazione cremasca cure palliative "Alfio Previtiera", ma poi anche tutti gli operatori.

"Come Fondazione Benefattori - ha aggiunto - siamo orgogliosi di avere questo servizio, pur con tutte le difficoltà. Ma va tenuto vivo nella società civile questo sentimento, cercando di non far scemare l'entusiasmo iniziale."

A sua volta Guido Torriani, nel compiacersi che oggi siano "molti gli amici delle cure palliative", ha ricordato gli esordi "con un medico e un'infermiera messi a disposizione dall'allora presidente dell'Azienda ospedaliera Diego Maltagliati, per sondare le reazioni della popolazione". L'avvio è stato senza risorse regionali, ma contando su "offerte e ne abbiamo avute tante, come testimonianze concrete - ha osservato - dell'apprezzamento del servizio magnificamente condotto dal dottor Orsi e oggi dalla dottoressa Mariconti". E nel sottolineare che l'associazione "è stata un tramite, che ha sviluppato la propensione della popolazione ad avere questo servizio", ha espresso il plauso per "l'apporto della diocesi a integrare l'assistenza dal punto di vista religioso". Portando a compimento quanto già stanno facendo i sacerdoti che quotidianamente si dedicano all'assistenza spirituale dei pazienti ricoverati nelle strutture sia della Fbc che ospedaliera.

A compiacersi della struttura anche la dottoressa Gloria Mencatelli dell'Asl, l'assessore Capetti e il presidente del consiglio Agazzi per il Comune di Crema.